

## **Basilicata, il paradiso italiano**

*Il cinema l'ha rilanciata, gli inglesi la stanno trasformando nel loro ultimo buen retiro, al posto del Chiantishire. Da Matera a Maratea, dal mare ai monti, il successo di una regione rimasta autentica*



Basilicata, bella scoperta". E' lo slogan di uno spot pubblicitario, di qualche tempo fa, per promuovere una delle regioni meno conosciute d'Italia con protagonista un curioso Leonardo da Vinci che, tentando di presentare la sua macchina volante ai forestieri, resta stupito e incantato dalle bellezze della sconosciuta Lucania. Oggi sono in tanti a scoprire quest'angolo del "Sud Italia", complice il recente film del lucano Rocco Papaleo, "Basilicata Coast to Coast" con i suoi 4 milioni di incassi e ancora in proiezione. "La Basilicata è come il concetto di Dio o ci credi o non ci credi". Così esclama Rocco Papaleo per bocca di Nicola Palmieri, uno dei protagonisti. «La Basilicata, che ci crediate o no, esiste». Chi scrive, lo sa bene, essendo d'origine lucana, ma, di recente, se ne sono accorti anche gli inglesi che in un articolo del "Financial Times" hanno paragonato questa piccola regione niente meno che alla Toscana, spiegando come i sudditi di sua Maestà, che negli anni scorsi hanno cominciato ad affollare il cosiddetto Chiantishire, investendo anche in immobili, stanno ora facendo lo stesso nella regione del Sud Italia. Un nuovo eden, un Lucaniashire.

Si è attratti dai ritmi lenti, dall'atmosfera agreste, dal mare limpido, dai fitti boschi e dai gustosi prodotti della gastronomia. E così i centri lucani tornano a rivivere in un itinerario che conserva intatto il fascino del tempo. Si viene a contatto con città e paesi, lontani dal turismo di massa, ed è sempre il quotidiano britannico a tracciare la cartina dei luoghi più gettonati: Maratea, Matera, Bernalda, Irsina, San Mauro Forte. Alcuni sono più famosi, altri quasi sconosciuti. Tutti hanno un denominatore comune: le bellezze architettoniche e la natura incontaminata. E tutti rappresentano destinazioni vantaggiose anche per gli investimenti immobiliari: storici palazzi nobiliari e vecchie case (spesso vuote a causa dell'emigrazione), sono offerte a prezzi contenuti.

Come a **Maratea**, la perla del Tirreno, con un clima sempre mite, dove il costo degli immobili sul mare è, a causa della crisi, per il 10-15 per cento al di sotto del loro picco. C'è solo l'imbarazzo della scelta, sia sulle colline, in posizione privilegiata sulle acque cristalline, che nel grazioso e raccolto centro storico (preservato da una politica di cementificazione controllata) con vicoli strettissimi profumati di salvia, di fichi, di menta. Vivere o semplicemente fare una vacanza in questa bella cittadina regala sempre un'emozione, tra le stradine punteggiate di case variopinte, tra le deliziose piazzette animate da caffè o botteghe artigiane con produzioni locali di ceramica e di cesti di ginestra, tra le 44 chiese che costellano il territorio (molte custodi di tesori artistici, come la

chiesa dell'Annunziata che conserva una pala d'altare raffigurante "l'Annunciazione", attribuita al pittore cinquecentesco Simone da Firenze).

E vale la pena spingersi fino al monte San Biagio dove svetta l'imponente statua di Cristo Redentore (alta 21 metri ed un'apertura di braccia di 19 metri) che, con il suo abbagliante biancore, domina la collina e ricorda, per dimensione, quella di Corcovado di Rio. Ma per quanti cercano tranquillità, anche **Bernalda** è una meta da inseguire. Un agglomerato di case intorno al castello (prende il nome da Bernardino de Bernaudo che eresse il maniero), tredicimila anime e un cittadino onorario di eccezione sin dal 1988: Francis Ford Coppola. Il grande regista del "Padrino" (che è nato a Detroit, Michigan) discende dal nonno Agostino originario di Bernalda ed emigrato agli inizi del '900. Qui di recente ha comprato Palazzo Margherita (in corso Umberto, anima pulsante della comunità), un castello diroccato che ha ristrutturato e fra qualche mese diventerà un albergo di lusso. Non di rado capita di incontrarlo nel centro storico, intento a scambiare qualche parola con i residenti.

*«Da bambino - dice in un altro spot promosso dall'azienda di promozione turistica - sentivo storie meravigliose da mio nonno che usava fare il vino nella cantina a casa a New York e mangiavamo cibi come il "lambascione", che pochi in Italia conoscono. Quando vedi la Basilicata dal cielo, vedi campi, vigneti, bellissimi paesaggi ...vedi la terra come doveva essere!»*

Ed è sempre la natura, ora rigogliosa, ora aspra a costituire il *fil rouge* che lega questa terra, tanto che. un'altra eccellenza è il **Parco Naturale Gallipoli Cognato** un concentrato di vertiginosi strapiombi e strette gole scavate dai corsi d'acqua che lo attraversano (in primis il Basento), ed una meta privilegiata per il birdwatching: i più fortunati possono ammirare anche la rarissima cicogna nera che solca il cielo in lenti giri e che qui ha trovato il suo habitat naturale. Qua e là si scorgono "le sontuose mucche podoliche", che danno poco latte ma di straordinaria qualità, dal quale si ricava il caciocavallo podolico, la variante nobile dei latticini lucani, presidio naturale del territorio.

Ovunque la qualità della vita è buona (come nei paesi all'interno del Parco, **Castelmezzano** e **Pietrapertosa** arroccati nella roccia da sembrare presepi naturali; **Accettura**, **Oliveto Lucano**, **Calciano**), "non c'è nemmeno la mafia" (seguendo il rap della pellicola di Papaleo). E quel senso di intatto e sconfinato, si ritrova anche **San Mauro Forte**, di epoca normanna, che sembra uscito, direttamente, dalle immagini in bianco e nero, degli anni '50, tenuto in ordine come fosse un salotto. Le strade, sono corridoi ricchi di palazzi baronali: ce ne sono circa quattordici censiti dalla Sovrintendenza, come Acquaviva, Di Sanza, Lauria, per fare qualche nome, e il cui progetto è la realizzazione di un albergo diffuso.

Discorso a parte per i **Sassi di Matera**, dichiarati patrimonio Unesco, che ora sono diventati il vero motore trainante del turismo lucano. Le facciate di tufo congelate dal tempo, nascondono inaspettati interni di contemporaneità. Come sono lontani i tempi quando queste costruzioni in pietra furono bollate dal governo De Gasperi, come vergogna nazionale. Dalla piccola terrazza belvedere in Piazzetta Pascoli (prende il nome dal vecchio liceo classico in cui il poeta insegnò per due anni), le case scavate nella roccia, le chiese rupestri e il perfetto stato di conservazione di simili concentrati d'arte e architettura popolare, generano una sorta di vertigine culturale. Poco distante, c'è il paese d'**Irsina** divenuto famoso perché conserva la scultura a tutto tondo in pietra dipinta, raffigurante Santa Eufemia, attribuita ad Andrea Mantegna, che attualmente rappresenta l'unica scultura mai ritrovata al mondo del genio padovano.

Ovunque, la Basilicata gioca anche la carta della gastronomia, fatta di pasta fresca, salumi, lampascioni – cult della vecchia cucina contadina – e ottimo vino Aglianico del Vulture. E chissà che anche al di là della Manica, questi piatti, insieme a soppresate, scarpedd (frittelle di pasta di

pane) e peperoni “cruschi” (essiccati al sole e passati in olio bollente), non finiscano per piacere più del “*fish and chips*”.

***Isa Grassano***